

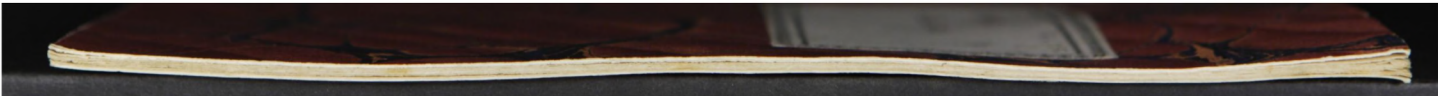


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.5.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.5.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.5.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.5.

L A
RAPPRESENTATIONE
DI SANTA
DOMITILLA.



In Firenze alle Scale di Badia, & In Pistoia per il Fortunati. 1648.

Con licenza de' Superiori.

L'ANGELO ANNUNZIA.

O Buon Giesù per la tua gran potèza
cōcedi gratia al mio basso intelletto
sì ch'io possa mostrar per tua clemèza
la sua historia deuota, el gran concetto
di Domitilla piena di sapienza
che volse in verso Dio cō puro effetto
Christiana essendo, vergine sposata
secretamente a Dio fù consecrata.

Nipote fù questa vergine detta
del gran Domitiano Imperadore
fuggì lo sposo essendo giouanetta
e volse l'alma al suo degno fattore
e per trouar la via vera, e perfetta
da poter habitar col suo signor
cercando la corona del martire
al fin nel fuoco poi volse morire.

L'Imperatore dice a Aureliano.
Aurelian per ch'io t'hò sempre amato
quāto cōueni vn buon figliuol diletto
per ch'io t'ò visto honesto, e costumato
essendo dal padre tuo pregato, e stretto
per tua sposa diletta io t'hò donato
vna donzella di gentile aspetto
a me nipote di gran pregio, e fama,
che Domitilla per nome si chiama.

La qual per mio rispetto accetterai
e sopra ogn'altra cosa amerai quella
sò che lieto, e felice ne sarai
perch'ella è molto graziosa, e bella
e con questi baron presto n'andrai
con molta gioia a casa per vedella
pregando i nostri Dei che sien propitij
benignamente a questi sposalitij.

Aureliano risponde all'Imperatore.
Ben ch'ò non sia di tanta sposa degno
poi ch'è piaciuto alla tua maestade
benignamente il tuo fedele indegno
accompagnar con la tua nobiltade
io ti ringrazio col mio basso ingegno
signor sia fatto la tua voluntade
fate questi baron apparecchiare
andian la nuoua sposa a visitare.

Aureliano giunto alla sposa dice.

Tu sia la ben trouata ò cara sposa
tu sola sei dolcezza del mio core
ò Domitilla sopra ogn'altra cosa
da me amata con perfetto amore
sappi che ogni speranza in te si posa
che sei di tutte l'altre il vero honore
Domitilla risponde.

E tu mio sposo il ben venuto sia
con tutta questa degna cōpagnia.

Doppo alquanta festa di suoni, e cāti
Aurelian si parte, e dice a Domitilla
Rimanti sposa mia nella tua pace
io non posso più teco dimorare
bēche il partir da te mi duole, e spiace
di rivederti mill'anni mi pare
se alcuna cosa ti diletta, ò piace
comanda a Aurelian che tu il può fare.

Risponde Domitilla.
Che posso io più di te sposo volere
se non che tu mi torni a rivedere.

Partito Aureliano, Nireo seruo di
Domitilla dice ad Achileo seruo.

Achileo tu sai con quanto amore
la madre di costei venendo a morte
essendo ogn'vn di noi suo seruidore
forèlla dette a noi questa per sorte
perche l'ammaestrassin nel signore
Christo Giesù ch'è nell'eterna corte
essendo la madre sua, e lei Christiana
hor si congiunge alla legge pagana.

Andando questi due serui a Domitilla
per conuertirla Achileo dice.

Immenso Dio dacci tanta fortezza
che per tua grazia a te faccian tornare
costei, che la sua legge non apprezza
non la lasciar in perdimento andare
a lo sposo mortal, che con prescizza
la sua virginita li vuol furare
benigno redentor, che intendi, e puo
fa che tu guardi questi serui tuoi.

Nireo andian con l'aiuto di Dio
alla nostra madonna Domitilla,
che gliè tanto elemente giusto, e pio
fortezza ci dara di conuertirla,
e vorrà contentar nostro desio

nel

nel euor gl'accendera qualche fauilla
del dolce amor, che la conuertiremo.
e di cotanto ben cagion saremo.

Giunta a Domitilla Archileo dice.
Madonna benche sia profuntione
el seruo il suo signor ammaestrare
perch'io ti porto grande affettione
la verita non si conuien celare
la qual credendo tu farai cagione
farti felice su nel ciel posare
tra le vergine elette in compagnia
se vorrai prender la diritta via.

O Domitilla che con vestimenti
adorni il corpo tuo per compiacere
al tuo marito, se altri ornamenti
facesti all'alma, ancor potresti hauere
per sposo Giesù, che a sua seruanti
concede il Cielo per gratia a possedere
il quale è vero Dio sposo eternale
el tuo Aureliano è huom mortale.

Domitilla risponde a serui.

Io non sò qual si sia miglior dolcezza,
che hauer marito, che sia di Rè degno
per consumar con lui sua gentilezza
giouane, ricco, e di gentile ingegno
di po figliuoli, che nella tua vecchiezza
sien di tua vita bastone, e sostegno,
e chi può dispezzar le cose certe
per le future le quale sono incerte.

Vno de serui risponde.

Tu Domitilla hai posto ogni tua cura
nella pompa del mondo si fallace
la qual si come fior passa, e non dura
e cerchi oue non puoi trouar mai pace
non pensando a colei che presto fura
quando più il viver ci diletta, e piace
ogni speranza, e nessuno è si forte
che vinca costei chiamata morte.

Ciò che tu vedi è in man della fortuna
tal che fù degno ha poi fatto infelice
costei con chi non val difesa alcuna,
e però non si può chiamar felice
nessun che viue quì sotto la luna
se non colui che al mondo contradice
volgèdo a quel ch'è d'ogni bē cagione

cieca, e falsa è ogn'altra opinione.

Risponde Domitilla.

Qual cosa è più difficil che sprezzare
della vita presente le ricchezze
e non voler tanti piaceri vsare
le humane pompe, e tante gentilezze
per voler altra vita al fin trouare
la qual dite s'acquista con asprezze
con tormenti e discipline
intendale chi può nostre dottrine,

Vno de serui dice a Domitilla.

Quando sarai congiunta col tuo sposo
della verginita perderai il nome
e se ti sia benigno, el t'è nascoso
che spesso l'huō s'allegra, e rōsa come
saper del futuro sempre è dubbioso
e così si ragguaglian queste sōme
oggi tu vesti la verginal gonna
e poi detta sarai femina, e donna.

E tu che non poteni sostenere,
che la nobilta tua verginile
fissi sol violata nel pensiero
la sottometti a vn pagan hor vile,
e conuerratti ad ogni suo piacere
mutar vita, costumi, modo, e stile,
e fare ogni suo vil comaudamento,
pur ch'il suo desiderio sia contento.

Tutti gli sposi si mostran discreti
quando la donna lor t'ngon giurata
vogliono parer humil, e mansueti
prima che a casa lor l'habbin menata
però non puoi saper simil secreti
se prima vn tempo con lui non se fiata
sara pien di paura, e di sospetti
fa che tu pensi ben di ciò gl'effetti.

Domitilla risponde.

Ben mi ricordo che la madre mia
sostenne molte pene tutti gl'anni
della sua vita sol per gelosia
del suo marito con si graui affanni
e s'io credessi seguir tal via
gia mai non vestirei del mondo i panni
non credo, che'l mio sposo Aureliano
questo facesse perich'è molto humano.

Vno de serui dice.

Quel ch'io ti parlo spesse volte auuiene
ecce chi tiene amiche ò conchubine
e le lor donne con tormenti, e pene
batton con molte dure discipline
per questo molti s'idegni si sostiene
d'ogni cosa si vuol pensare al fine
alle pene del parto, e graui duoli
quando si partoriscono i figliuoli.

Alcuna volta ancora nel nascimento
chi nasce muto, attratto, ò insensato,
onde sente la madre gran tormento
chi nasce cieco al mōdo è disprezzato,
hor pensa tu se l'hà gran pentimento
d'hauer simil figliuol già mai portato
alcuna volta la madre morire
fanno e figliuoli innanzi al partorire.

L'altro seruo dice.

Santa verginità quanto sei degna!
diletta a Dio, & a gl' Angeli chara!
la quale in sempiterno viue, e regna
in Ciel col suo fattor lucente, e chiara
quanto è beato chi sotto tua insegna
piglia il camino, e questa vit' amara,
disprezza la quale è d'affanni piena
per trouare altra vita più serena.

Con penitenzia si spegne i peccati
ma la virginità poi ch'è perduta!
già mai non può tornar più ne suo stato
misera è quella che questa rifiuta
ch'ogn'altra virtù vince, e tra beati
nel sommo Ciel con gaudio è riceuuta
si come la Regina è la maggiore
di tutte l'altre questa è il vero honore.

Getta suaue odore appresso a Dio
se torrai questa per sposo hauerai
vn giouane gentil benigno, e pio
il qual da te non si partirà mai
cioè Christo Giesù che con desio
delle sue spose in cel fa festa assai;
qui gaudio certo, qui vero riposo
beato a chi si volge a tanto sposo.

Prendi hor di questi dua qua! più ti piace
ò questo Aurelian, che de morire
e lasciar le ricchezze in contumace,
breue speranza a sì lungo martire.

se vuoi prender Giesù sposo verace
e solo a lui desiderar seruire
dolcezza senz'affanno che è infinita
è ti darà doppo la morte vita.

Domitilia risponde.

E mi par già sentire il cuore aprire
tanta potenza han le vostre parole,
e quel chi hò dentro non v'ò scoprire
ma d'hauer tolto sposo assai mi duole,
perche Giesù desidero seruire
e la sua santa legge, e sia che vuole;
fuggendo'l mondo, e ogni pēsier vano,
e vò lasciar lo sposo Aureliano.

Come potrò delle sue man fuggire
ma spero nel mio Dio che col suo aiuto
mi dara tanta forza, e tanto ardire
chel mio giusto pensier sarà adempiuto
perche non lasia e sua seru, perire
e per isposa di nuouo m'hà hauuto
vorrà guardar la mia verginitate
per la infinita sua somma bontade.

Fate ch'io sia prestamente velata
e consecrata al mio superno sposo
il qual m'ha di suo amor tutta infamata
che a sua diletta da sommo riposo
ecco mi qui il presente apparecchiata
seruire il mio signor giusto, e pietoso
tu che m'apristi, e mi forasti il core
fammi costante nel tuo dolce amore.

Vno de serui rēde gratia a Dio, e dice
rendo grazie a te superno Dio

che ci hai per tua pietà fatti sì degni
e sì contento è il nostro buon desio
che veggian caminar sotto tuoi segn
coscei che andaua in perdimento rio
hor l'hai velata a tuoi superni regni
quanto la tua bontà per noi si mostra
poi ch'è disposta a far la voglia nostra.

Vanno questi due serui a Papa Cle-
mente, e dicano.

O Reuerendo in Christo buon Pastore
intendi perche a te venuti siano
che la nipote dell'Imperadore
a te parente, con verità habbiano
benche fusse isposata a grande honore
a quel

e quel nobil barone Aureliano
ella non cura il suo iposo lasciare,
che sua virginità vuol conseruare.

Papa Clemente risponde.

Da parte di Giesù grazie vi rendo
che hauete tanto bene adoperato
del dolce fuoco suo tutto m'accendo
eccomi qui presente apparecchiato
mostrato hai buò Giesù, sio bē cōprēdo
quanto sei giusto a tuoi fedeli, e grato
superno Dio che bene adoperasti
poi che a te questa Vergine chiamasti,

Papa Clemēte vā a Domitilla, e dice.

Quel vero Dio che incarnò di Maria
e che per noi fū crocifisso, e morto
salui, e mantenga te figliuola mia
doniti pace e'l suo dolce conforto
veggoti andar per la diritta via
la qual'al fin ti condurrà a buon porto
io ti consacro, e dono questo velo
il qual ti manda il tuo sposo dal'cielo.

Molti pueri vengono a casa di Do
mitilla per la limosina, e edicano.

Buona madonna vn pouero quattrino
a qsto inferno, e vecchio che non vede
vn po di pane vn po del vostro vino
per Giesù Christo che per voi si crede,

Domitilla dice a vn suo di casa.

Fate vestire quel pouero meschinon
e gli altri poi chē son di nostra fede
di tanti benche Dio ci ha conceduti,
non gli vlando per lui farien perduti.

El seruo dice al pouero.

Tien qui, fa che tu preghi Dio per noi
e per costei che viua in castitate
partite tutti questi don fra tutti voi
e queste cose non velle giocate.

Risponde vno de pueri.

Noi pregheremo Dio co' santi suoi
che ti serbin nel Ciel tal charitate.

Vn altro pouero risponde, e dice.

An lianne, che bisogna più parole
promettigli di far quel che la vuole.

Vn seruo vā a Aureliano, e dice.

Aureliano tu hai troppo indugiato

a far le Nozze della cara sposa
a questi dì m'è stato rivelato
ch'ella è fatta Christiana, e stā nascosa.

Aureliano dice.

Misero a me ch'è quel che m'hai parlato
chi harebbe tentato mai tal cosa

io voglio ire a veder se fusse il vero
benche questo di lei nō penso, o spero.

Aureliano vā a casa di Domitilla, e
dice a suoi serui,

Ditemi presto io vengo per vedere
quel chē fa hoggi Domitilla mia

la mia venuta gli fate a sapere
che di vederla sol mi cor disia.

Vno de serui di Domitilla risponde

Noi faremo al presente il tuo volere
pur che la tua venuta in van non sia

presto la tua imbalsciata gli faremo
e come tu se qui gli conteremo.

Vn seruo vā a Domitilla, e dice.

Sappi che Aureliano è quà venuto
e dice ch'a lui venga prestamente

quel che tu ha' fatto harà forse saputo
che mi par per dolor fuor dell'anime.

Domitilla risponde.

Dite che i passi el tempo harà perduto
e ch'io non vò parlargli per niente

ch'io hò nel ciel vn altro sposo preso
che del suo dolce amor m'ha il cuore.

El seruo dice a Aureliano.

Quel che ti manda Domitilla a dire
che a te non vuol venire Aureliano

non è disposta volerti vider
si che aspettarla t'affanchi in vando

che vn altro sposo ell'ha preso a seguire
questo da parte sua t'annunzia.

Aureliano dice seco medesimo.

Ecco che sarà ven quel che me senta
o mē ch'io caressa di buon partito.

Aureliano vā all'imperatore, e dice

Serenissimo, e magno impertore
sappi che questa setta de Christiani

cōtro a tua maestà, cōtro al nostro
fatto hanno sì con lor consigli

che Domitilla mia caro figonci
A 3 Cle-

La Rappresentat. di S. Domitilla.

Clemente velato hà con le sue mani,
e Vergin consecrata al loro Dio,
e non prouedi a questo caso rio.

Io sono andato a casa per vederla
non gli hò potuto dire alcuna cosa
che sta rinchiusa, e più non mi fauella,
e dice che di Christo è fatta sposa
però ti piaccia di mandar per quella
la quale io amo sopra ogn'altra cosa
fa che punito sia chi n'è cagione
e che mia sposa sia come è ragione.

L'Imperatore risponde.

Io ti prometto, e giuro Aureliano
pe nostri Dei ch'io ne farò vendetta
io disfarò questo popol Christiano
gente peruerfa iniqua, e maladetta,
e farò lei di questo pensier vano
forse pentit con la sua falsa setta

E volgesi a suoi serui, e dice.

Andate serui mia presto per quella
dite che venga a me ch'io vò vedella.

E serui vanno a Domitilla, e dicono.
Per parte dell'immenso Imperadore
con esso me Domitilla verrai
d'hauerlo offeso hai fatto grãd'errore
ma prestamente te ne pentirai

Domitilla risponde.

Andià ch'io nò apprezzo il tuo signore,
ne manco le minacce che mi fai

E volta al al Cielo dice.

O buon Giesù dou'il mio cuor si fida
fammi costate, e sia mia scorta, e guida
Giunta Domitilla l'Imperator dice

O lasso me, che quel chi hò sentito
nipote mia che trista fama è questa,
che di te hanno e mia orecchi vdito
oime perche mi sei così molesta
e nostri Dei, e me così ha schernito
questo e'l scambio della tanta festa
ch'io fe quando nascesti, e sappi come
degn ti feci del mio proprio nome.

Misera a te per li sciocchi consigli
de Christian falsi sei così velata
non è piu ragione uol che i mia pigli
fa ch'io non t'hò come nipote amata

ma come padre i lor più chari figli
hor la mia santa fede hai rinegata
s'io posso ritrouar quel vecchio mago
che t'hà velata, per mia fe nel pago.

Non hai temuta la indegnazione
de nostri Dei, che cotante ricchezze
ci han concedute per le lor cagione
mantengonci felici in tante altezze,
ò stolta con tua falsa opinione
perche vai tu cercando tante alprezze
a seguir de' Christiane dottrine
vita piena di tormenti, e discipline.

Domitilla risponde.

Quel ch'io ò fatto, ò summo Imperadore
per nessuna cagione il vò negare
i hò fuggito il cieco, e falso errore
tanto ch'io conosco hor le cose chiare
la vera via m'hà mostro il mio signore
per la qual son disposta a camminare
parata sempre al mio Giesù seruire
che pel nostro peccato volle morire.

Questa vita presente in che noi siamo
la qual ti par sì piena di diletti
non pensi tu quanto poco ci siamo
perche siam tutti alla morte soggetti
e per far questo fin tutti nasciamo
di quel ch'io parlo intèdi ben gl'effetti
nel nouissimo di susciteremo
tutti ne nostri corpi torneremo.

Liugua non è che potessi contare
della verginità la sua grandezza
la quale io son disposta d'osservare,
e fa quanto tu puoi con ogni asprezza
o Imperador se potessi gustare
di quella immensa gloria la dolcezza
tu lascieresti questi Idoli vani
per seguir la mia legge de' Christiani.

L'Imperador dice a Domitilla.

Non sò come i m'hò tanta tofferenza
ch'io non t'uccida al presente cò furia,
ma poi che i nostri Dei con pazienza
hanno passato questa gricue ingiuria
che haran forse di te buona clemenza
che torni ancor sotto lor degna curia,
anch'io vò sopportar la tua pazzia

pur

pur che tu torni alla diritta via.

Ma po' n'han che sia ver quel ch'hai parlato
che facilmente in contrario si proua
ne in alcun vostro libro fù trouato
vietare il matrimonio è cosa noua
semplice, e talto al tutto riprouato
opinion che seguirar ti gioua
a contradire il ben della natura
che vedi che ne parla ogni scrittura.

Molto è da far si di te marauiglia
la quale han i nostri libri già studiati
che doue uano generar degna famiglia
e non molti regni rileuati
misera, e stolta, e più chi ti consiglia
pescator vil da tutti disprezzati
credi a chi t'ama, e chi non parla in vano
& vbbidisci al tuo Aureliano.

Domitilla risponde.

Mirabile, e profondo, e gran misterio
contengono le parole che tu hai detto
se con vera ragion han desiderio
d'intender di tal cosa ben l'effetto
per tutto adoperar più che'l tuo imperio
semplice pescator col suo concetto
col legno della Croce ha suscitati
e morti, e sordi, e ciechi ha liberati.

Più può nel cuor de gl'huomini operare
il Crocifisso, che Mercurio, o Marte
quantunque tu gli facci venerare
da tutte le tue genti in ogni parte
per loro stessi, nulla possono fare
per mand'huomini finti, e fatti adarte
tutti imagine false, e pien d'inganni
che vi conducono all'eterni danni.

O imperador tu di che i tua poeti
biasimano molto la verginitade
tu non intendi ben questi secreti
però non puoi saper la veritade,
e come gl'ignoranti e gl'inquieti
le tua parole dicon falsitade
e tuoi poeti l'hanno posto in cima
sopra l'altre virtù degne di stima.

Quanto è da vostri sau comadata
questa virtù che tanto a torto offendi
la dea Diana al tempio fu adorata

da Roma dunque perche mi riprendi
e vuoi ch'io sia di simil ben priuata,
che quanto più mi di, il cuor m'accendi
del dolce amor del mio sposo eternel
che mi promette dar vita immortale.

Pe' tua poeti ti posso prouare.

la dignità di ciascuna sibilla
che mentorno di profetizzare
di Christo, e quella vergine Cammilla
quanto gli piacque à Turno di etalpare
di Calidonia si serue, e postilla
la vergine Vestale amo già Roma
e Claudia, che fra no' tanto si noma.

Lo Imperadore à Domitilla.

Misera non sai tu chi hò potenza
di liberarti, e di farti morire
se non ch'io voglio vfar mia diligenza
io ti farei quel c'hai detto di dire
ma tu n'h'rai più lunga esperienza
che non parlerai più con tanto ardire.

E volgesi a suoi serui, e dice.

Mandatela nell'Isola Pontiana
poi ch'ella è tanto maladetta, e strana.

Domitilla fa orazione, e dice.

Immenso Dio dell'anima mia sposo
riguarda il core, e la contrizion mia
che quel c'hò dentro a te non è nascoso
fa che l'Ancilla tua sempre ti sia
raccomandata, io so che sei pietoso
e falla andar per la diritta via
quanto questo tiranno è più crudele
fammi signor costante, e più fedele

Domitilla voltandosi a sua serui dice

O cari serui mia veduto habete
quanto la crudeltà d'altrui ci offenda
però con meco Giesti pregherete,
che dal crudo tiranno ci difenda
hor si vedra se voi mi seguirete
quanto la carità vostra si estenda
presto hauren la corona del martirio
che ci promette il som no ciel'emprio.

Vn seru va Aureliano, e dice.

Ho lasciato in grande amaritudine
nell'Isola tua donna signor mio
dou'ella stà co' serui in solitudine,

e sola

e solo hà volto à Christo ogni desio
attende sol con gran sollecitudine
adorar giorno, e notte il loro Dio
Aureliano dice da se medesimo.
Io vò far noto al signor questo caso
che altra speranza a me non è rimaso.
Aureliano vā a lo Imperad. e dice.
Sappi principe immenso Imperadore
che ostinata è più, che fusti mai
la nostra Domitilla nel suo errore
tanto che conuertite hà gente assai
però di tormentar caro signore
piena licenzia mi concederai
con ogni asprezza que falsi donzelli
che di cotanto mal cagion son quelli.
L'Imperator risponde.
Io ti dò Aurelian piena licenzia
fa di lor, e di lei ciò che ti pare
se nou ch'io velli vsar la mia clemenza
l'ultimo duol gli harei fatto prouare
in te sia posto, e nella tua prudenza
ch'io non sò di coster più che mi fare,
E voltando si a serui dice.
E voi serui vbbidite Aureliano,
e nò habbiate alcun suo detto in vano.
Aureliano dice a serui.
O fedel serui andate a quei donzelli
che sono appresso Domitilla mia
dite come il signor hà dato quelli
liberamente nella mia balia,
e che hò desiderio di vederli
che venghin presto cō voi in cōpagnia
I serui rispondono.
Ciò che comandi Aurelian faremo
presto dinanzi a te gli meneremo.
Vno seruo giunto a Domitilla dice.
a suoi serui.
Venite presto perfidi Christiani
a Aurelian perche il signor v'ha dati
liberi ognun di voi nelle sue mani
fate che siate presto apparecchiati
e forse che de' vostri pensier vani
a questa volta sarete pagati.
Rispondono i serui.
Presto faremo, o ga suo voler satio.

pur che ci sia concesso vn po di spazio.
L'vno seruo dice a l'altro.
Ecco che il tempo dolce frate mio
venuto sia di abbandonar la vita
ma poi che così piace al nostro Dio
ringraziar vuolsi sua bontà infinita
la morre mi farà sommo desio
ma sol mi duol questa crudel partita
da questa suenturata che lasciano
quì nelle man del crudo Aureliano.
Domitilla dice a suoi serui.
Questo che vuol dolci mia fratei dire
che voi fate si aspro, e gran lamento
farebbe mar ch'io douessi morire
non mi celate quel ch'auete dentro
ch'io son contenta mia vita finire
e portar pel mio sposo ogni tormento
I serui rispondono a Domitilla.
Quel che piace al signor laudar si vuole
ma d'hauerti a lasciare assai ci duole.
Vn seruo dice a Domitilla.
Sappi che Aurelian per noi hà mandato
perche hà licenzia da lo Imperatore
ciascun di noi nelle sue man hà dato
e dolci di morir sol per suo amore
ò Domitilla fa che l'cuor armato
sia della somma grazia del Signore
fa che tu pensa a chi tu se sposata
si che da Aurelian non sia ingannata.
Vn'altro seruo dice.
Cara sorella con gran diligenza
da tua verginità sappi guardare
sostien per quella ogni aspra penitenza
di alcun tormento non ti spauentare
che d'ogni cosa la diuina essenza
pel sommo ciel ti potrà ristorare
quanto qua giù sarai più tormentata
tanto sarai la su via più beata.
L'altro seruo dice a Domitilla.
Diletissima mia poi che a Dio piace
di partirci da te habbi nel core
el tuo sposo diletto, e datti pace,
e non ti lamentar del nostro amore
con te co resta il tuo sposo verace,
e sia sempre tuo aiuto, e difensore

che

che a sua buon serui è sì benigno, e pio
dolce iorella mia vatti con Dio.

Domitilla dice loro.

Ch'io vostro scãbio harò fratei diletti
che m'haueti sì bene animaestrata,
e dimostrate luoghi oscuri, e stretti
e della tanta sì ralluminata
con le vostre parole, e buon precetti
& hor lasciate questa sventurata
afflitta, e sola senza compagnia
che non la più doue si vadia, o stia.

Sì aspra me questa crudel partita
cunè ch'io pdo in vn puto ogni speme
io resto qui come cosa smarrita
perche nõ m'è concesso cõ voi insieme
diletti mia fratei perder la vita;
che p'grã doglia il mio cor forte teme
pregate Dio che gli sia di piacere
che cõ voi muoia, se gli è il suo volere.

Vno de serui dice a Domitilla.

Perdonami se mai alcuna offesa
t'hauessi fatto per la mia ignoranza
seguì col cor sincer questa tua impresa
e nel tuo sposo habbi ferma speranza
il qual sarà tuo aiuto, e tua difesa
hor ti bisogna vfar la tua possanza
seguì questa tua degna intenzione,
& a noi da tua benedizione.

Aureliano hauendo mandato per dua
serui di Domitilla dice loro.

Acciò, che voi sappiете la cagione
perch'io v'hò fatti innanzia me venire
sapete quanto porto affettione
a Domitilla con sommo desir
se voi saprete con vostro sermone
far che quella mi voglia acconsentire
sarète per fratei da me tenuti
con molti benefici, e gran tributi.

E serui rispondono.

Non ti parrebbe Aurelian gran cosa
ch'io tor volesse al nostro Imperatore
la sua amata degna, e cara sposa
non sarà questo troppo grande errore
hor pensa quanto più farebbe odiosa
tor Domitilla a così gran signore.

la quale è sempre di seruir disposta
però semplice, e vana è tua proposta.

Aureliano dice.

Non è ancor domi questa mala letta
pessima in qua setta de Christiani
poi che la morte vostra vi d'letta
& hauete i mia prieghi tutti vani
io farò far di voi cruda vendetta,
e farouui straziar ribaldi cani

E voltasi a dua serui, e dice.

Fate che sien battuti, e tormentati
poi che sono tanto iniqui, & ostinati.

Aureliano dice a suoi serui.

Dinanzi a nostri Dei voi gli menate
e se quei non volessino adorare
la testa a ciaschedun di loro tagliate
se in questo error voglian perseverare

Risguardono i serui di Aureliano.

Quel che comanda tua benignitate
presto fatto sarà senza indugiare

El manigoldo dice.

Andianne chi hò già tanto aspettato
chi hò mezzo il guadagno consumato

Il cavalier gli mena a gl'Idoli, e dice.

A nostri Dei rendete riuereza
se delle nostre man campar volete
se non ch'io vi darò la penitenza
sel vostro Christo non rinegherete

I serui di Domitilla rispondono.

Ne tene questi Dei n'haran potenza
di queste carne sol vi sfamerete

Et voltando si al cielo dicano.

L'anima sia di te che la creasti

signor che'l sangue tuo per noi versasti

Aureliano a due cõpagne di Domitilla

Diletissime mie sorelle care

io credo vi sia noto in quanta doglia
la mia vita si troua in pene amare
cagion della mia sposa, che mia voglia

non vuol seguir ond'io vo priegare

che ciascuna di voi questo far voglia

d'andar a lei, e con buone parole

veder se quella acconsentir mi vuole.

Io hò la testa a sua donzel tagliata,

e veggo che niente non mi gioua

per-

perch'ella vi è più ferma, & ostinata, e però vorrei far quest'altra proua io sò che insieme con voi s'è alleuata e facil cosa sia che si rimuoua alle vostre parole, e buon consigli e piaccia a' nostri Dei ch'eila gli pigli. **E** perch'io sento il tempo già passare de vostri spozalitij con voi insieme io son disposto le mie nozze fare con la mia dolce sposa, e cara speme se voi saprete quella lusingare, e dirgli quanto il suo patir ti preme. Le due donzelle rispondono.

Non faren volentier quel che ci hai detto Non pur che ne segua qualche buon'effetto. Vanno queste due donzelle nell'isola di Ponto a Domitilla, e dicono.

Più che cara sorella da noi amata per lo infinito amor, che ti portiamo duolci trouarti afflitta, e tribolara in questo luogo per consiglio vano di chi non t'ama, e però ostinata sei di lasciar il tuo Aureliano giouane, bello assai, ricco, e gentile, che vn'altro non si troua a lui simile.

Se alle nostre parole crederrai tu sarai ancor la più felice sposa, che nella Citta nostra fusti mai beata te se vorrai far tal cosa vuoi tu finir tua vita in tanti guai, e tanti affanni senza hauer mai posa vogli al tuo degno sposo consentire, che molto ben ne potra ancor seguire.

Nella legge di Chriuo ancor si dice che questo matrimonio è giusto, e sato e questo alcun Christian nò cōtradice e che sia veror Pietro che amò già tãto el vostro Dio, e fu tanto felice già hebbe sposa, e poi in gratia tanto, che per discepol fu da Christo eletto, & è ti grato nel diuin conspetto,

Domitilla risponde.

Non può conoscer la veritade (ranza chi non alza gli occhi a il vel dell'igno greto che dite è ben simplicitade

veggio che posso hauerẽ ogni sperẽza nel mondo il qual'è pien di falsitade però parlate con tanta arroganza a dir ch'io lasci il mio sposo eternale p'trouar in suo scãbio vn'huõ mortale.

Se voi volete intender per figura pensate se a ciaicuna di voi tolto fusti lo sposo vi parrebbe dura questa partita, e dorrestui mol.o ch'io sò che voi l'amate oltra misura ogni vostro pensier a loro è volto tanto più graue a me fare lasciare el mio che in sempiterno de durare.

Non si dimostra in tal modo l'amore che mi portate a darmi tal consigli a dir ch'io lasci il mio sposo, e signore & che Aurelian huom mortal pigli per perder quel che è sommo redentore che ci hà creati e sian tutti noi figli il qual beate a voi sel conoscessi, e se alle mie parole ancor credesti.

Vna delle vergine risponde.

Se la potentia di questo tuo Dio e tanta, per tuo prieghi ci dimostra che lume renda, e Herode fratel mio, e similmente a questa serua nostra renda il parlare, e sio nostro desio di sposo di seguir la legge vostra e tutte dua nel tuo Dio crederemo, & i nostri sposi maritali lasceremo.

Domitilla fa oratione, e dice.

Benigno Dio semia prieghi son degni questa tua serua ti piaccia esaudire fa che l'oration mia ne sommi regni immenno sposo a te possa venire della tua gran potentia mostri segni pacciati a questo cieco gli occhi aprire & a questa serua render la fauella che la tua gran potentia mostri quella

La serua mutola rihaunto il parlare voltandosi ai Cielo dice.

Per giusti prieghi immenso eterno Dio di Domitilla hai degnato mostrare la tua somma potentia signor mio che t'è piaciuto rendermi il parlare

io ti

Io ti ringrazio quanto più poss'io
e nel tuo nome mi vo battezzare
fa che l'anima mia a te sia volta
come la lingua mia per gratia ai sciolta
Elcieco alluminato dice.

Figliuol di Dio o somma sapienza
che per noi morte, e passion senti: sti
per la tua carita, e gran clemenza
per noi ricomperar qua giù venisti
ben si dimostra la tua gran potenza
poi ch'al tuo seru'idegno gl'occhi apri-
essendo del vero lume alluminato
nel tuo nome vog'io esser battezzato.

Le due vergine veduti questi mira-
coli dicono a Domitilla.

Dolce sorella si miserabil segni
del tuo superno Dio veduti habbiano,
che ci par esser già ne sommi regni
e che tu ci battezzati ti preghiamo
e di accettarci fa che non ti sdegni
che viuere e morir teco vogliamo
ò sommo Dio, che i nostri quori intèdi
della tua carita c'infiamma, e accendi.

Aureliano mandato per li sposi del-
le due vergine dice loro:

ho le nozze al presente ordinate
però vi priego, che in piacer vi sia
di andare a Domitilla, e che intendiate
s'ella è disposta a far la voglia mia.

Li sposi rispondono.

Le nostre mente son sempre parate
sol di far cosa che in piacer vi sia
noi faren presto quel che t'è in piacere
pur ch'ella voglia far il tuo volere.

E dua sposi giuti alle lor done dicono
Dilette spose che vorra dir questo
che'l vostro capo è già così velato
fateci presto il caso manifesto
che ci par questo fatto hauer sognato
Aurelian al suo caso molesto
aspetta quel ch'auete adoperato
con Domitilla, e che conclusione
perche è rimasto in gran confusione.

Le vergini rispondono a loro sposi.
El frutto è stato sì marauiglioso

della vostra venuta, o sposi eletti
e tal misterio voi non sia nascosto
veder potrete, e cogitar gl'effetti
de l'infinito Dio giusto, e pretioso
che mostra opere degne a sua soggetti
sappiate come Herode è alluminato
e questa serua mutola ha parlato.

E noi per tai miracoli ci siamo
nella legge di Christo battezzate
pe gran misterij. che veduti habbiamo
e questa è la cagion che siam velate
però sposi diletti vi preghiamo
che intanto error più non perseveriate
aprite gl'occhi delle vostre menti,
e di credere a lei siate contenti.

E dua sposi conuertiti rispondono
O infinito amore, o padre immenso
che ci hai mostrato per questa tua acilla
cose degne che quanto più ci penso
della tua gratia il mio cuore sfauilla
tu m'hai del dolce fuoco tutto acceso,
o santissima sposa Domitilla
battezza noi nel nome del tuo Dio
che a lui seruire è volto ogni disio.

Vn seruo va a Aureliano, e dice.

Io ti vorrei Aurelian portare
di Domitilla tua mighor nouella
sappi che l'ha saputo sì ben fare
che quelle che mandasti per vederla
si sono hor fatte da lei battezzare,
e loro sposi conuertiti ha quella

Aureliano a voltò a suoi serui.

Andate presto, e tanto adoperare
che in qualche modo qui me la meniate

E serui giunti a Domitilla dicano.
Domitilla per forza, o per amore
con esso noi presto ti metti in via
così comanda il tuo sposo, e signore
il qual t'aspetta con gran baronia
Domitilla fa oratione, e dice.

O Giesù mio, benigno redentore
vogli guardar la verginità mia,
e voi dilette mie meco verrete
ne minacci, ne tormenti non temete
Aureliano giunto a Domitilla.

O Domi-

O Domitilla mia sommo desir
a chi t'apprezza più che altra cosa
benignamente vogli acconsentire
tu sergenti perche non sei pietosa
perche ti gioua mia vita finire
in tanti affanni senza hauer mai posa
comanda, e fara fatto quel che brami

Domitilla si volta a Dio, e dice.
Cor si vedra signor quanto tu m'ami.
Aureliano ballando cade morto, &
vn seruo va a Lussurio, e dice.

Sappi che Domitilla co sua incanti
ha fatto cader morto il tuo fratello
cosi ballando con suoni, e con canti
però vien presto se tu vuoi vedello.
Lussurio dice,

Se tutti e' nostri Dei non sono erranti
non sia senza vendetta morto quello
pigliate quella magha maladetta
ch'io intendo far di lei cruda vendetta,
Lussurio giunto a Domitilla dice.

Sei tu quella peruersa incantatrice
che m'hai priuato del fratel maggiore
presto sarai di lui vie più infelice
cosi da parte dello Imperadore
a voi seruenti si comanda, e dice
che tutte le spogliate a gran furor
faretegli sentir l'ultimo strazio
nel fuoco acceso senza alcuno spazio.

Domitilla dice alle sue compagne.
Hor si vedra di voi la gran costanza
e quando accesa sia la fiamma immensa
volgete verso Dio vostra speranza
che presto saren tutti alla sua mensa

ò buon Giesù sotto la tua fidanza
la vita a tanto stratio si dispensa
tu vedi ben la nostra intentione
che noi vnichian il senso la ragione,
Il caualier mena Domitilla a gl'idoli,
e prima che vecida lei, e l'altre dice.

Bench'io n'habbi licentia non vorrei
sì degna cosa a morte giudicare
però se mi prometti a' nostri Dei
far sacrificio i ti farò campare,
Domitilla risponde.

Che pensi tu per questi falsi rei
ch'io voglia a tanto sposo renunziare
sappi che per suo amor morir mi gioua
El manigoldo d. cc.

Andianne tu sarai presto alla proua.
Domitilla fa orazione.

Perdona signor di tutti e pensier vani
perdona a queste semplicette agnelle
a lupi hoggi venute nelle mani
nelle man tua signor riceui quelle
e gl'altri che per noi fatti Christiani
El manigoldo dice.

Vscianne, tu m'hai fatto consumare
raccomandati a me chi t'hò abbruciare
L'Angelo dà licenzia.

O tutti voi che contemplato hauete
di Domitilla la deuota historia
all'eterna bonta grazie rendete
che vi ammaestri di trouar vittoria
nel mondo cieco, doue inuolti siete
come costei, che alla superna gloria
volse l'anima bella, e'l suo desir
non curando del mondo alcun martire.

I L F I N E.



oli,
ce.

re
qua

le

i

are

ca

